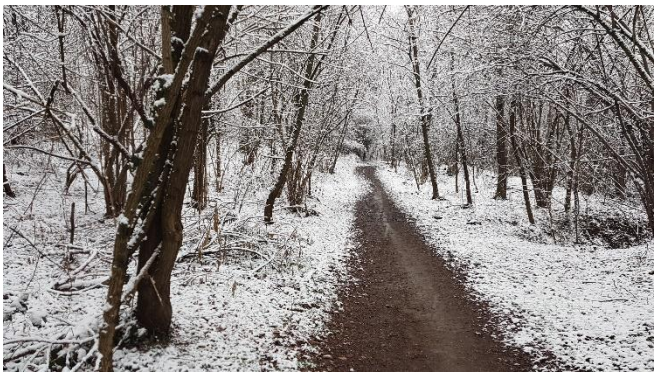
Truc Bandiera
un bene comune
Greenletter

Truc Bandiera News a.2 N° 2 marzo, aprile, maggio '21

La cura del bosco
di Antonio Novello

Anche quest'anno, durante i mesi invernali ed all'inizio della primavera, si è eseguito il taglio del bosco: si recidono gli alberi secchi o malati nel periodo in cui non vegetano.
Dopo aver tagliato la pianta con la motosega, c'è l'impegnativo lavoro di sistemazione e pulizia che implica il taglio del tronco, la pulizia dei rami, lo stoccaggio del legname, la raccolta della legna piccola in fascine. Insomma, si tratta di sistemare il bosco dove la pianta è caduta.
Il lavoro è tanto e faticoso, specie se la pianta è di grandi dimensioni, come alcuni esemplari su cui siamo dovuti intervenire quest'anno.
Abbiamo accatastato la legna all'inizio del bosco vicino alla bealera, aspettando di poterla caricare sul trattore, quando la stradina sarà ripristinata dopo la piccola frana di un anno fa.
Durante alcuni fine-settimana abbiamo anche ripulito la bealera, vicino al bosco, approfittando dell'assenza di acqua, liberando il letto da vecchi tronchi accatastati. Così l'acqua che arriva dall'acquedotto di Sangano può scorrere meglio senza detriti.
Eravamo in otto-dieci persone a tagliare e caricare la legna, prima sul carretto di Gino e poi sul furgone di Carlo, per poi donarla ad una famiglia di Rivalta in difficoltà.



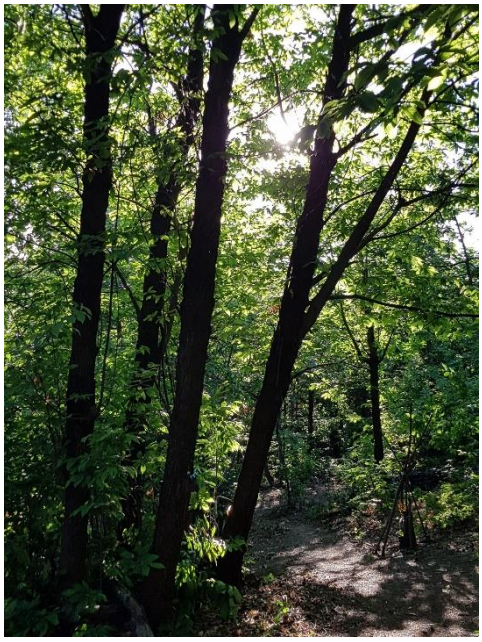
Le fotografie di questa pagina sono di A. Novello

Quando il 13 febbraio ha nevicato, il bosco era un vero spettacolo, ma il freddo si faceva sentire così abbiamo nuovamente caricato legna per riscaldare quella famiglia.

Dopo la nevicata abbiamo scoperto degli alberi spezzati sul sentiero e prontamente siamo intervenuti per liberare la stradina sterrata, percorsa anche in inverno da molti ciclisti che "velocemente" ci hanno ringraziati del lavoro.
Una domenica pomeriggio ci sono anche venuti in aiuto gli scout di Leumann: con una quindicina di ragazzi abbiamo accatastato legna, tagliato e sistemato. Anche gli scout di Rivoli sono passati dal Truc e ci hanno aiutato molto con il trasporto. Insomma, insieme si fanno grandi lavori.
Ma gli aiuti non sono finiti: tre scout del Rivoli 2 ci hanno chiesto di fare dei lavori al Truc, una volta alla settimana come servizio. Così regolarmente ci troviamo per lavorare nel bosco scoprendo (ma noi forse lo sapevamo già) che per mantenere un bosco godibile per tutti bisogna lavorarci con costanza. Abbiamo tagliato, pulito, fatto fascine e anche gli innesti di castagno. Cose da fare se ne trovano sempre!
Queste porzioni di bosco, il cui acquisto è stato reso possibile grazie alla partecipazione di molte famiglie, aiuta i ragazzi ad avvicinarsi al bosco, a conoscerlo e proteggerlo per un futuro non di abbandono.
Ringrazio tutti gli scout e i capi che credono nel progetto del Truc Bandiera.

Anche al prato del Truc, vicino alla cascina Rifoglietto, si sono eseguiti alcuni lavori prima del risveglio primaverile. Con l'aiuto di Francesco, abbiamo potato le piante da frutto che ne avevano una grande necessità perché erano state abbandonate per alcuni anni. Gianni ha trapiantato degli alberi di ulivo arricchendo le diversità delle specie.

Ora il bosco si è svegliato, diventando improvvisamente verde e rigoglioso e si è animato di molta gente che lo visita e lo apprezza. Venite anche voi al bosco del Truc, la meta ideale per una breve gita in compagnia!



Il grande pioppo e il piccolo olmo
di Gino Gallo

In un tempo lontano, 70 o 80 anni fa, ad un contadino, che probabilmente viveva e lavorava a cascina Rifoglietto, venne l'idea di piantare un albero sulla sponda della bealera comunale a pochi passi dal pilone votivo appartenente alla cascina.
Per lui non era necessario andare ad acquistare l'albero, bastava guardare nelle campagne e prendere una piantina cresciuta spontaneamente ai piedi di un pioppo e metterla a dimora.
Dopo averlo piantato, l'albero attecchì e pian piano iniziò a crescere.
La zona era fresca e poi l'acqua della bealera teneva sempre umido il terreno permettendo all'albero di assorbirla per le sue funzioni vitali.
Con il passar degli anni il pioppo continuò a crescere fino a misurare 1 metro e 10 di diametro alla base del tronco con la chioma svettante che arrivava a più di 15 metri di altezza, ben visibile dalle campagne circostanti.

Foto di G. Gallo

Nel 2019 il grande albero iniziò a mostrare segni di stanchezza, finché nel 2020 non mise più foglie e i suoi rami iniziarono a seccare.
Ora è stato abbattuto e il suo tronco è finito sicuramente in una segheria per ricavarne assi, mentre i suoi rami andranno ad alimentare qualche stufa.
E così i tanti frequentatori della pista ciclo-pedonale, che passando ai suoi piedi si stupivano delle sue dimensioni e lo guardavano con ammirazione, non potranno più godere della sua visione.
I volontari del Gruppo Truc Bandiera hanno però voluto dare un seguito a questa vicenda e il 27 marzo 2021, a pochi metri di distanza da dove si trovava il pioppo, hanno messo a dimora una pianta di olmo, nata spontaneamente qualche anno prima nel giardino di uno di loro.
Coraggio piccolo olmo! Cresci e diventa maestoso come il grande pioppo!

Il vecchio albero
di Enrica B.

Sono un albero vecchio.
I miei rami sono secchi e dolenti, ogni tanto scricchiolano e sembra debbano spezzarsi.
Provo un'invidia cocente per i miei colleghi sempreverdi: loro sono sempre gli stessi, stagione dopo stagione, non cambiano mai e forse mi osservano con compatimento.
Sono piantato nel verde cortile di questo condominio da così tanto tempo, da aver perso il conto degli anni. Il panorama è sempre lo stesso: le stesse finestre, gli stessi balconi, le stesse persone, invecchiate insieme a me.
Alle volte, vorrei staccare le mie radici ed emigrare altrove. Ma dove? In un bosco? No, che paura un bosco selvaggio! Un viale cittadino? Verrei divorato dallo smog! Il cortile di un altro condominio?
Be', allora tanto vale restare qui. E continuare a bearmi, si fa per dire, del solito via-vai: la voce cavernosa della tizia del terzo piano che passa tutta l'estate sul suo balconcino, pensando sia la terrazza di una villa; l'accumulatore seriale del secondo piano, il cui balcone straripa di roba; i due gufi del primo piano, rinchiusi nella veranda; il cane abbaiante del pianterreno; i due bimbi che strillano nel cortiletto accanto (loro due sono lo spettacolo più gradevole: quando li guardo, mi chiedo dove siano finiti tutti i bambini che un tempo abitavano questa casa...); le tante finestre che si aprono sempre più raramente: dove sono finiti i loro abitanti? Come mai non si affacciano quasi più? Sì, se ci penso bene posso davvero restare qui e allungare i miei rami al sole, al vento, alle piogge che inzuppano il prato e dissetano le mie radici.
Mi sento un vecchio albero e talvolta mi coglie la disperazione: penso che farebbero bene a tagliarmi, non servo più a niente.

Ma ne sono proprio sicuro? Forse non è proprio così vero. Io servo ancora a tanti piccoli, meravigliosi amici che mi accarezzano, mi stuzzicano, mi fanno sentire vivo.
Le gazze e i merli fanno il nido su di me e io li lascio fare, felice di sentire il solletico delle loro zampine.
Due meravigliosi scoiattoli intrecciano danze fra i miei legni appuntiti, si aggrappano alla mia corteccia, la lasciano, ritornano e io li aspetto con piacere. Una lepre color sabbia mi sfiora e io avrei piacere venisse a trovarmi anche lei.
Poi ci sono loro, le creature più belle mondo: i gatti. Ad ognuno di loro ho dato un nome: c'è Miciobello, un incrocio coi gatti siamesi, flessuoso, agilissimo. Si arrampica, si adagia sui miei rami e fa la corte alle gazze. Micionero, invece, si accontenta di lisciarsi sul tronco. E poi c'è la mia amica Sophie, che si sdraia ai miei piedi a prendere il sole.
Mi sento felice con loro e, talvolta, la loro compagnia mi dà la sensazione che questi rami secchi potrebbero ancora fiorire.

Il viaggio nel bosco
di Maria Caceres Gomez

Lorena e Mariam sono due cugine, entrambe hanno 25 anni; hanno deciso di fare un viaggio nel bosco che si chiama "Sierra de las Nieves" ed è diventato parco naturale, famoso per i suoi abeti del Mediterraneo, chiamati "pinsapos".

È domenica mattina e si sono svegliate già nel bosco, la sensazione è immensa e incantevole. Il bosco in genere ha qualcosa che ti fa dimenticare tutte le preoccupazioni.
Loro due si sono messe a camminare, dato che è molto rilassante e dona pace. Camminando hanno trovato una signora di una certa età che abita in una bella casa di legno da quelle parti. Si sono messe a parlare e lei ha voluto raccontare loro una bella leggenda riguardo il bosco.
Un tempo vi fu un amore impossibile fra una cristiana e un musulmano. Di fronte all'impossibilità di vivere la loro storia d'amore, decisero di fuggire insieme per cercare una rosa selvatica, che era letale. Gli innamorati si punsero con le spine della rosa per morire dissanguati. Questa è la fine che hanno scelto i due innamorati incompresi dell'antica epoca "Al Andalus".

La signora conosceva molte leggende interessanti, che le due cugine avrebbero voluto ascoltare, però non potevano fermarsi perché dovevano tornare a casa. Si sono salutate e hanno deciso di vedersi in un'altra occasione.

Il calore del ghiaccio
di Tiziana Moroni

Il borbottio della caffettiera sul fuoco la risvegliò dal dormiveglia in cui era sprofondata subito dopo aver acceso il gas.
L'aroma del caffè che si diffondeva nella piccola cucina cominciò a farle riprendere energia. Energia che le sarebbe servita più tardi per il progetto che aveva in mente.
Mentre versava il caffè nella tazza, il suo sguardo si fissò sulle cime bianche proprio lì, fuori dalla finestra.
Nel buio della notte il candore della neve spiccava invitante come a dirle "cosa aspetti? Tra poco sorgerà il sole e ci sarà troppa gente a ciaspolare, sbrigati, sono qui ad aspettarti…".
Il liquido nero e caldo le scivolava in gola andando giù giù a riscaldarle il cuore.
Laura si disse che, come sempre, la montagna la invitava suadente a "montagnare" e lei, come sempre, si lasciava convincere.
Ormai erano settimane che la cosa andava avanti, cominciava a sentire la stanchezza, ma, nonostante tutto, anche questa volta si era infilata scarponi, giaccone, guanti, sciarpa e cappello e alle prime luci dell'alba era pronta per uscire.
Nello zaino aveva infilato dei biscotti secchi, un termos colmo di caffè e gli attrezzi che le sarebbero serviti "tanto non ci metterò molto a fare quello che devo", pensava.
Richiuse dietro di sé la porta della baita e si incamminò nella neve che le arrivava alle ginocchia.
Il freddo era pungente e l'aria frizzante le arrossava le guance, ma Laura, imperterrita, non pareva accorgersene.

Dopo una mezz'ora abbondante, era giunta alla meta prefissata, aveva tirato fuori dallo zaino scalpello e martelletto e avevo iniziato a battere nel ghiaccio.
TIN, TIN, TIN, ogni colpo riecheggiava nella vallata.
TIN, TIN, TIN, ogni colpo rimbalzava nelle sue orecchie e nel suo cuore.
Dopo due ore, con le mani ormai quasi congelate, si fermò per guardare ciò che aveva fatto e, finalmente, sorrise.
Davanti a lei la statua di ghiaccio di un uomo in tenuta da alpinista nell'atto di arrampicarsi, sembrava guardarla con amore e dirle: «Mi lasci andare adesso?».
«Sì, Giulio, ora sì che posso lasciarti andare, perché ho capito a quale richiamo rispondessi: dovevi "montagnare", come ripetevi tu».
Dopo aver dato un'ultima fredda carezza all'uomo che aveva tanto amato, Laura ritornò sui suoi passi lasciandosi alle spalle la statua che si sarebbe sciolta in primavera.
Se si fosse voltata avrebbe visto una lacrima su quel volto di ghiaccio e se non fosse stata già troppo lontana, avrebbe sentito una fievole voce sussurrarle «Addio amore mio…».

Vuoi pubblicare i tuoi racconti, i tuoi disegni o le tue fotografie?
Segui la fantasia e la creatività e invia i tuoi testi o immagini a trucbandiera@gmail.com

"Le storie della resilienza del bosco possono ispirarci fiducia nella capacità degli ecosistemi di adattarsi a condizioni difficili, una capacità acquisita grazie a milioni di anni di evoluzione"

(in G. Vacchiano – La resilienza del Bosco. Storie di foreste che cambiano il pianeta – Ed. Mondadori)

Foto di L. Moriondo

Nuovi Partecipanti cercansi!

Hai un po' di tempo da dedicare alla cura del bosco o del prato del Truc Bandiera? Unisciti a noi! Di solito ci troviamo il sabato mattina in …gran forma! Puoi contribuire in tanti modi alla salvaguardia di questo preziosa oasi di Pro Natura Torino: sia con gli attrezzi agricoli, ma anche con la penna, il pc e, soprattutto, le tue idee. Segnalaci la tua disponibilità scrivendoci a trucbandiera@gmail.com

Foto di A. Novello

La possibilità di partecipare e diventare Partecipanti del Truc Bandiera è sempre aperta. Ecco come fare: versa la tua quota con bonifico, causale "Donazione per progetto Truc Bandiera" intestato a Pro Natura Torino iban: IT43I0760101000000022362107 e scrivi a trucbandiera@gmail.com per segnalare la tua partecipazione e ricevere la Greenletter.
Riceverai come dono uno scaldacollo per correre in collina!